

Il seguito... di "Il 'Comitato Donne e Vita'si pronuncia contro la RU486"

Il 'Comitato Donne e Vita'si pronuncia contro la RU486

BIOETICA

Inserita: lunedì 26 settembre 2005 00.22 da [vallesi](#)

(<http://Zenit 25/09/05>)

Il “Comitato Donne e Vita” si pronuncia contro la RU 486

ROMA, domenica, 25 settembre 2004 [ZENIT.org].- Nel corso di un incontro sul tema “L’Europa, la scienza e le nuove tecnologie contro la vita”, Olimpia Tarzia, Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia hanno dato voce ai pericoli rappresentati dalla RU 486, un farmaco abortivo a base di mifepristone, di cui il Ministro della Sanità italiano Francesco Storace ha sospeso la sperimentazione iniziata ufficialmente in Italia il 10 settembre scorso.

L’incontro, organizzato dal “Comitato Donne e Vita”, si è svolto a Roma giovedì 22 settembre presso la Pontificia Università San Tommaso d’Aquino [Angelicum].

Intervistata da ZENIT, la giornalista Eugenia Roccella, a lungo militante radicale, e autrice insieme a Lucetta Scaraffia del libro “Contro il cristianesimo, l’Onu e l’Unione Europea come nuova ideologia” [Piemme, 2005], ha detto che la RU 486 è una “kill pill da sempre avversata dalle associazioni dei diritti delle donne”.

La Roccella ha ricordato che nel 1990 al sesto Congresso internazionale per la salute della donna che si tenne nelle Filippine, le tante associazioni per la difesa dei diritti delle donne si pronunciarono contro la pillola abortiva, contro i sistemi contraccettivi come il “Norplant” e i vaccini anticoncezionali, soprattutto perché intravidero la possibilità di abusi gravi nei confronti della salute della donna, sia nel mondo occidentale che nei Paesi terzi.

Secondo Roccella – che negli anni Settanta è stata tra le leader del “Movimento per la liberazione delle donne” – le campagne antinataliste e i piani di controllo demografico passano sopra la libertà e la salute delle donne. Infatti nei Paesi in via di sviluppo più di 150 milioni di donne sono state sterilizzate.

In merito alla decisione di Francesco Storace, di sospendere la sperimentazione della RU 486 in atto all’ospedale Sant’Anna di Torino, Olimpia Tarzia, Presidente del “Comitato Donne e Vita”, ha dichiarato a ZENIT, che si tratta di “una decisione legittima e responsabile”.

“Storace ha bloccato la sperimentazione per motivi oggettivi, le procedure non sono corrette e si è verificato un caso in cui una donna è uscita dall’ospedale con un’interruzione di gravidanza ed una emorragia in corso”, ha aggiunto Olimpia Tarzia.

Circa le critiche sollevate dai sostenitori della pillola abortiva RU 486, la Tarzia, ha notato con favore che finalmente anche il fronte favorevole all’aborto riconosce che si tratta di un trauma tremendo per la donna.

“L’aborto chimico è molto più devastante di quello chirurgico – ha precisato la Tarzia che è pure Segretario Generale del Movimento per la Vita –, perché mentre in quello

chirurgico l'interruzione di gravidanza viene delegata ad una terza persona, in quello chimico da RU 486, è la stessa madre che si autosomministra il veleno che ucciderà il bambino concepito”.

“Gli effetti fisici sono gli stessi di un aborto chirurgico eseguito in anestesia, contrazioni, espulsione, emorragia, ma con la RU 486, la donna vive tutto questo in diretta, senza neanche l'assistenza medica”, ha continuato.

“Dal punto di vista psicologico si tratta di un trauma spaventoso. Ed è anche per questo motivo che in Cina hanno sospeso la libera vendita, ed in Francia dove è somministrato negli ospedali stanno pensando di tornare indietro”, ha osservato la Presidente del “Comitato Donne e Vita”.

Per rispondere a coloro che sostengono che l'aborto e la RU 486 rappresentano un progresso per l'emancipazione femminile, la Tarzia ha affermato che bisognerebbe dire “basta a questo accanimento contro la vita”, e “respingere questi tentativi di risparmiare sulla salute delle donne”.

Lucetta Scaraffia, docente di storia all'Università “La Sapienza” di Roma, giornalista e scrittrice, ha invece spiegato che dietro alle moderne utopie del sesso libero e della programmazione e selezione delle nascite, si nasconde un vero e proprio ritorno a forme di schiavitù con la differenziazione tra gli esseri umani.

“L'aborto selettivo e la scelta degli embrioni – ha rilevato la Scaraffia – portano a distinguere gli esseri umani in serie A e serie B. Alcuni esseri umani vengono riconosciuti come legittimi e altri vengono rifiutati e privati della vita”.

Secondo la docente della prima Università di Roma se “Gesù Cristo duemila anni fa e la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo stilato nel 1948 avevano cancellato la schiavitù e la divisione della specie umana”, quello che si prospetta con la RU 486 è un ritorno alla barbarie.

“Le utopie non sono diritti”, ha concluso infine la Scaraffia.